

Tra il Quirinale e l'Acquedotto Vergine sulla pianta marmorea severiana: i frammenti 538 a-o

di PIER LUIGI TUCCI



Fig. 1. Il gruppo 538 a-o della *Forma Urbis* severiana.

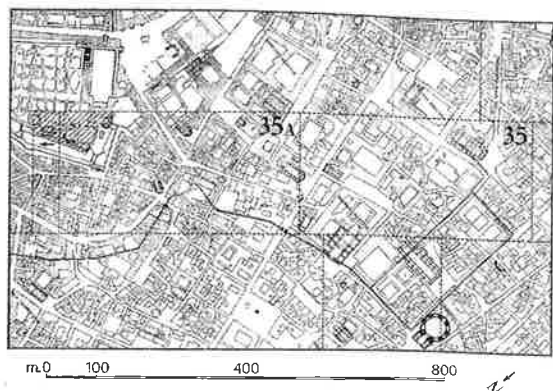


Fig. 2. Il reticolo delle lastre marmoree della *Forma Urbis* severiana tra il Quirinale e l'acquedotto Vergine. La freccia indica lo spostamento del margine sinistro della lastra 35A, in fase di sovrapposizione tra topografia antica e moderna; il punto interrogativo indica che il margine tra le due lastre non è determinabile.

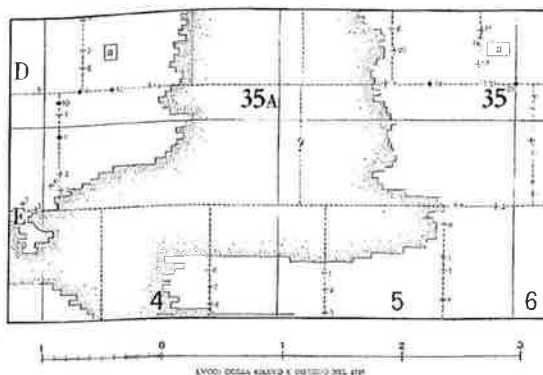


Fig. 3. Dettaglio del rilievo della parete della *Forma Urbis* severiana: i fori per grappe distinti con un pallino nero (1, 9, 10, 12) corrispondono ai fori per grappe presenti sul gruppo 538 a-o (la grappa 10 è parzialmente conservata); gli altri due pallini (19, 20) si riferiscono alla lastra 35. Il punto interrogativo indica che il margine tra le due lastre non è determinabile.

Il gruppo 538 a-o della *Forma Urbis* severiana (Fig. 1) è composto da tredici frammenti rinvenuti nel 1562 dietro la chiesa dei SS. Cosma e Damiano, ai piedi della parete del *Forum Pacis* sulla quale era esposta la pianta marmorea: insieme a centinaia di altri frammenti scoperti in quella occasione, vennero donati al cardinale Alessandro Farnese che li sistemò nel suo palazzo. Mentre il 538 h fu adoperato come materiale da costruzione nei muri del giardino segreto di Palazzo Farnese e 'ritrovato' alla fine dell'Ottocento durante i lavori per i muraglioni del Lungotevere, gli altri frammenti (tranne il 538 i) furono esposti in Campidoglio nel 1742 e infine, dopo vari spostamenti, vennero portati a palazzo Braschi, dove sono tuttora conservati. Il gruppo appare ricomposto per la prima volta nel 1960.¹

I frammenti appartengono a un angolo di lastra: si conservano infatti due margini perpendicolari, ognuno dei quali presenta, più o meno conservati, due fori per l'inserimento delle grappe metalliche che fissavano la lastra alla parete. Tuttavia, vista l'impossibilità di individuarne la posizione nell'ambito della pianta marmorea, il gruppo 538 a-o era inserito tra i molti frammenti con topografia non identificata.

I tredici frammenti mostrano un "quartiere con elementi piuttosto vari"; in particolare, si distingue un vasto isolato "circondato da una linea perimetrale di andamento irregolare apparentemente priva di aperture".²

Le due file di ambienti che delimitano l'isolato, terminanti contro lunghi muri di fondo ciechi con aree libere sul retro, mi hanno suggerito una loro collocazione alle pendici di un colle: pensando alla città attuale, vengono in mente i vani ricavati nel muro di contenimento alla base dell'Aventino in piazza dell'Emporio (tra via Marmorata e il Lungotevere Aventino) oppure, anche se inserite in un rilievo artificiale, le 'grotte' del Testaccio.

Quindi ho esaminato la proiezione del reticolo delle lastre su una pianta di Roma 'moderna'³ (la pianta marmorea, orientata con il sud-est in alto, era incisa su circa 150 lastre disposte verticalmente e orizzontalmente su 11 filari, per una larghezza di m. 18,10 ed un'altezza di m. 13: cfr. Fig. 11) e ho controllato, in particolare, il rapporto tra gli angoli delle lastre e la posizione dei fianchi dei colli o dei vari rilievi che dovevano essere rappresentati sulla pianta marmorea. In questo modo ho notato che la topografia delineata sul gruppo 538 a-o era compatibile soltanto con le pendici nord-ovest del Quirinale, che

'invadono' l'angolo superiore sinistro della quarta lastra da sinistra del quarto filare a partire dal basso (Fig. 2), caratterizzato da lastre orizzontali alte cm. 103 (per esempio, le lastre 35, 37, 37A, 37B).

La parete del *Forum Pacis* su cui era fissata la pianta marmorea è tuttora conservata, anche se in molti punti, per l'apertura di finestre o per restauri vari, la cortina laterizia severiana con i segni lasciati dalle grappe non esiste più; fortunatamente nel tratto corrispondente all'angolo superiore sinistro della lastra su cui erano delineate le pendici nord-ovest del Quirinale la cortina originaria è ancora conservata, per cui ho potuto verificare la coincidenza tra i quattro fori per le grappe presenti sui margini dei frammenti 538 a-o e i segni lasciati dalle stesse grappe sulla parete⁴ (Fig. 3).

Inoltre, l'antica topografia rappresentata su questi frammenti della pianta marmorea

trova diversi riscontri nei resti archeologici venuti alla luce nella zona compresa tra i giardini del Quirinale e via del Tritone.

Tra il 1969 ed il 1973, durante la realizzazione di una vasta e profonda autorimessa nel cortile dell'isolato compreso tra le odierne via in Arcione e via dei Maroniti, è stato messo in luce e conservato un vasto complesso edilizio romano⁵ (Fig. 4), consistente in tre edifici separati da due strade basolate parallele alla via Flaminia (l'odierna via del Corso). Il primo (A, ad ovest) è caratterizzato da una serie di taberne a pianta approssimativamente quadrata; il secondo (B1, al centro) è contraddistinto da una sala absidata; il terzo (B2, ad est) appare molto articolato e presenta un'altra struttura absidata, che sporge sulla strada. L'analisi dei singoli edifici ha evidenziato diverse fasi costruttive, di cui manca però un preciso inquadramento cronologico. In generale, il complesso è databile tra l'inizio del II e la prima metà del IV secolo d.C. ma

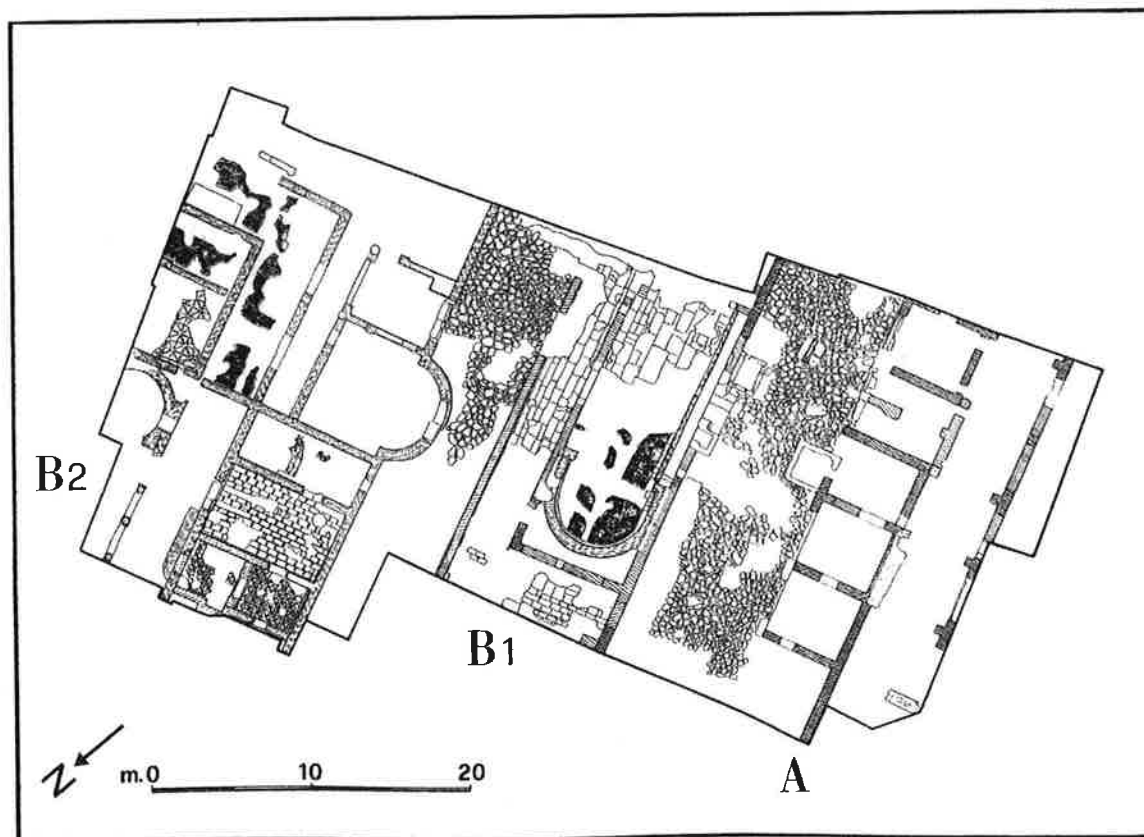


Fig. 4. Le strutture messe in luce tra il 1969 ed il 1973 nel cortile dell'isolato tra via in Arcione, via dei Maroniti e vicolo dei Maroniti.

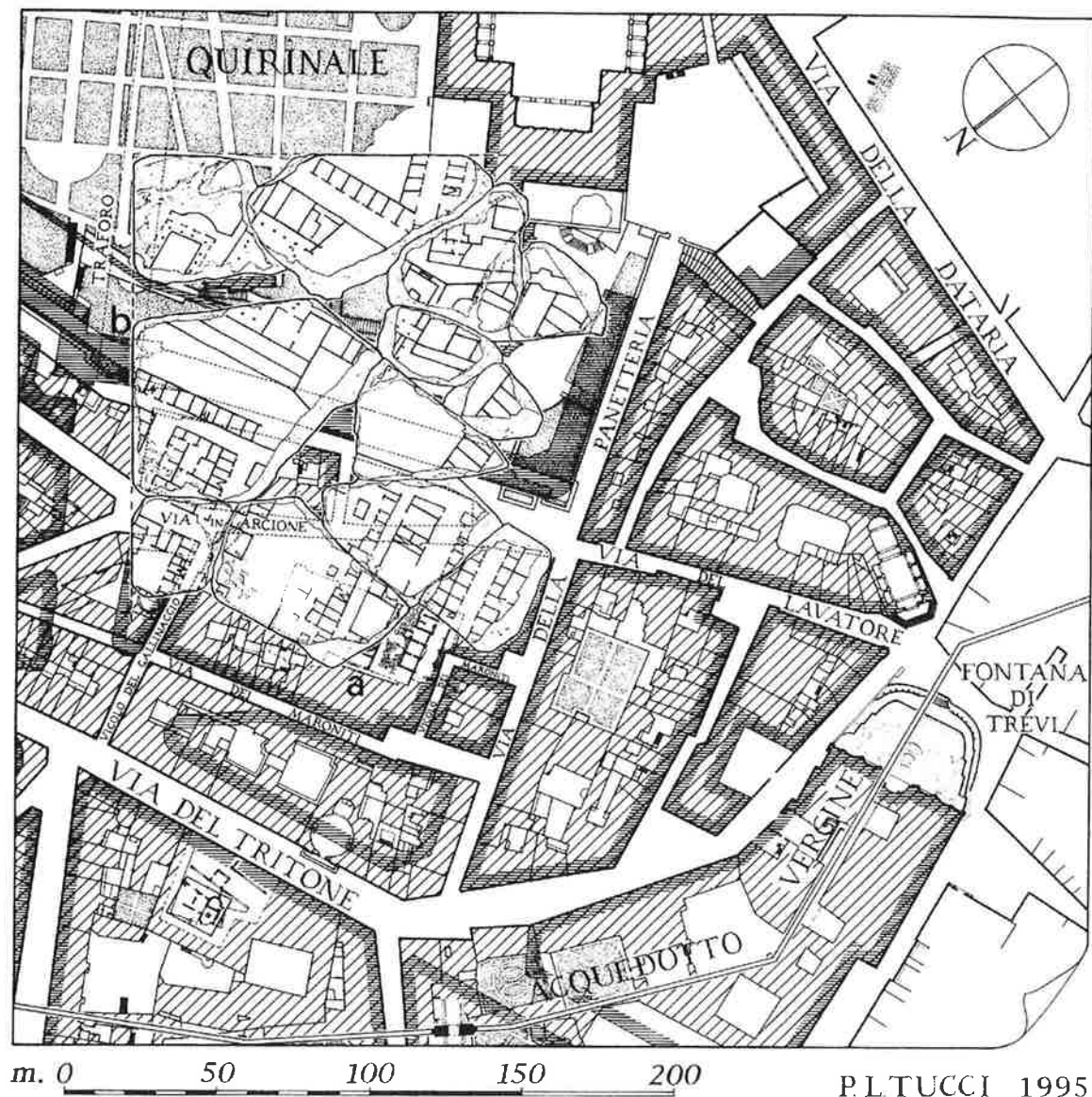


Fig. 5. I frammenti 538 a-o sovrapposti alla topografia del catasto pio-gregoriano (1819-22) (tratteggio inclinato), con le modifiche successive al 1870 (tratteggio orizzontale). a: scavi 1969-73; b: scavi 1900-1902.

le strutture assunsero un aspetto particolarmente ricco soltanto a partire dalla fine del III secolo d.C., come dimostrano i rivestimenti marmorei degli edifici B1 e B2, nei quali furono anche trovate due statue femminili acefale in marmo di notevoli dimensioni e una scultura con due personaggi (probabilmente membri della corte imperiale) raffigurati come Marte e Venere.⁶

Questi tre edifici si ritrovano, con lo stesso orientamento, con le stesse dimensioni e con le stesse caratteristiche, sulla pianta mar-

morea (Fig. 5,a): da ovest verso est troviamo un isolato stretto e lungo con taberne a pianta quadrata (corrispondente all'edificio A), una strada molto larga (m. 8,25), un altro isolato stretto e lungo caratterizzato da ampi ambienti rettangolari (corrispondente all'edificio B1: la sala absidata è evidentemente post-severiana), una strada meno larga della precedente e, infine, il lato di un altro isolato (corrispondente all'edificio B2).

Alcune discrepanze tra le strutture visibili sulla pianta marmorea e i resti messi in luce

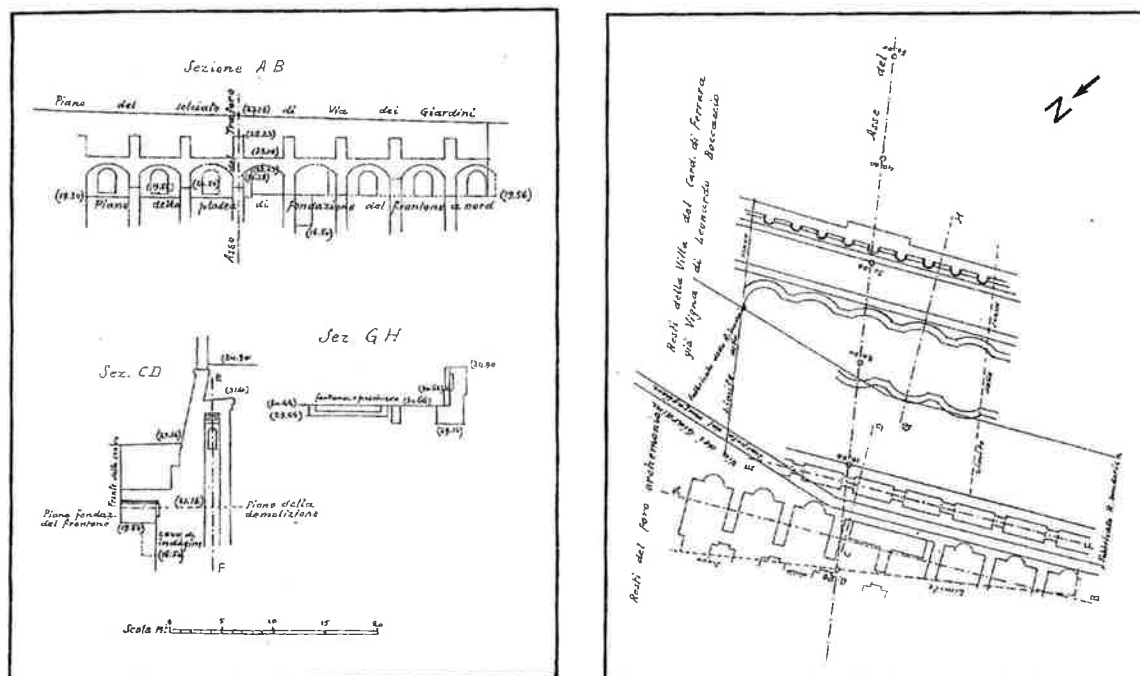


Fig. 6. Le strutture rilevate il 25/2/1901 durante gli scavi all'imbocco Nord del Traforo Umberto I.

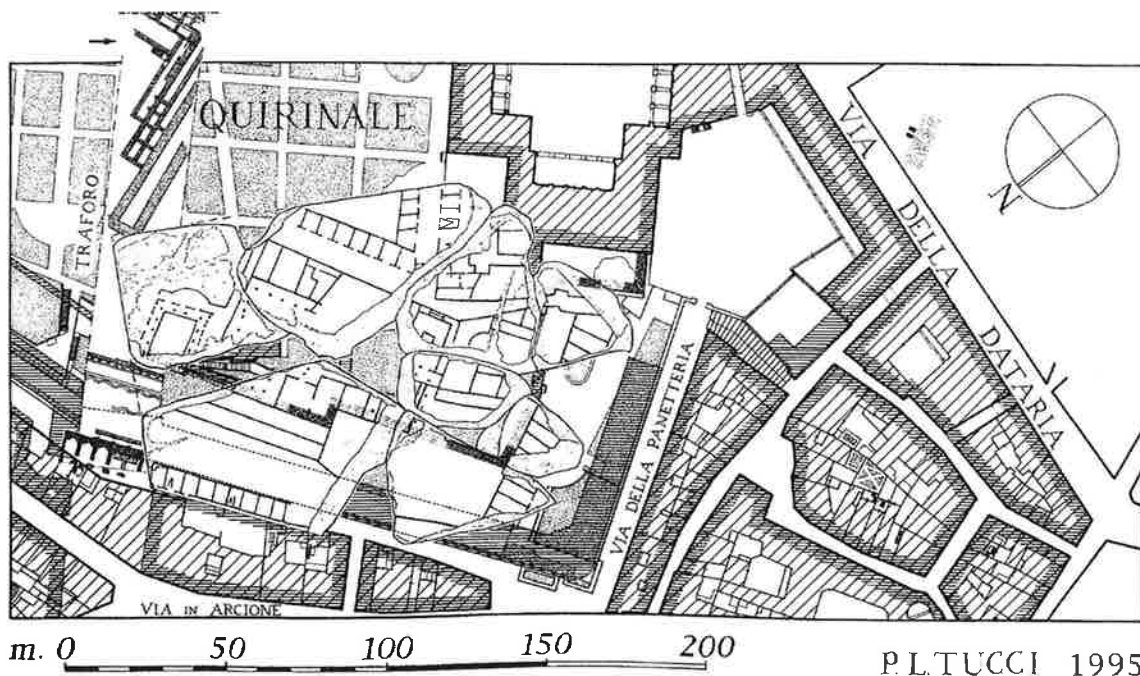


Fig. 7. I frammenti relativi alla topografia del Quirinale sovrapposti (con una rotazione di 9°) alla topografia del catasto pio-gregoriano (1819-22) (tratteggio inclinato), con le modifiche successive al 1870 (tratteggio orizzontale). Sono evidenziati il tracciato delle mura serviane e le strutture rinvenute durante gli scavi per il Traforo (1900-02): la freccia indica alcuni resti della presunta *domus* di G. Fulvio Plauziano e tre grossi muri di sostegno.

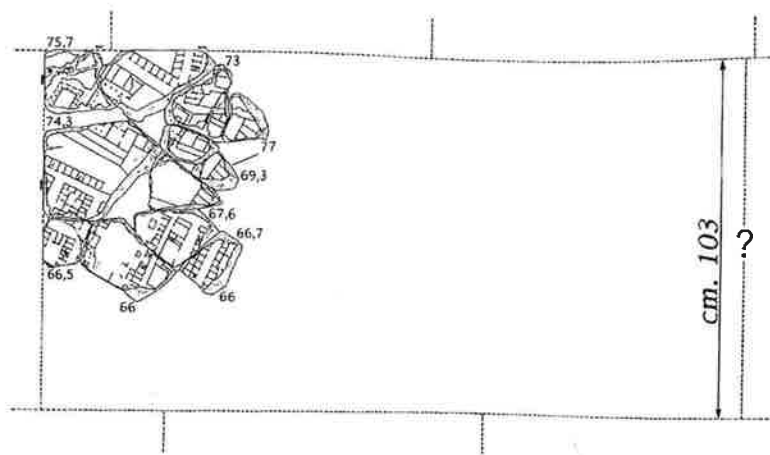


Fig. 10. La lastra (35A) della *Forma Urbis* severiana con il gruppo 538 a-o.

È quindi estremamente probabile che la topografia del Quirinale delineata sui frammenti vada tutta ruotata in senso antiorario di 9°; tra l'altro, in questo modo è possibile individuare sulla pianta marmorea un lungo tratto delle mura 'serviane' (Fig. 7),¹³ il cui tracciato è indicato sulla *Forma Urbis* del Lanciani¹⁴ (Fig. 8) e sulla Carta Archeologica di Roma¹⁵ (Fig. 9). Sebbene i lavori eseguiti durante i pontificati di Paolo V (1605-1621) e di Urbano VIII (1623-1644) abbiano sconvolto l'aspetto di questa parte del colle,¹⁶ nel corso della costruzione delle scuderie reali (1873) si notò che il muro fortificato seicentesco seguiva "assai da vicino l'andamento delle vetuste difese della città serviana", delle quali erano venuti alla luce alcuni resti.¹⁷ Lo spigolo indicato sulla Carta con il n. 132 ("mura in *op. quadratum*") è perfettamente riconoscibile sulla pianta marmorea (cfr. Fig. 7) mentre è visibile un solo lato dello spigolo n. 134 ("tratto delle mura serviane formante angolo, con i lati lunghi m. 14,37 e m. 7,70, che serviva da fondazione a muri di epoca imperiale").¹⁸ Sulla pianta marmorea quest'ultimo lato coincide con il muro di fondo degli ambienti rivolti verso l'odierna via della Panetteria, per cui il tracciato curvilineo delle mura verso il Palazzo del Quirinale sarebbe leggermente diverso da quello immaginato dal Lanciani, secondo il quale le mura coincidevano con i moderni muri di sostegno.

Il gruppo di frammenti 538 a-o, come affermato precedentemente, appartenerrebbe all'angolo superiore sinistro di una lastra orizzon-

tale da indicare provvisoriamente con il numero 35A (Fig. 10), caratterizzata da rovescio liscio¹⁹ e spessore decrescente dall'alto verso il basso (cm. 75,7 in alto, cm. 66 verso la parte bassa)²⁰: particolarità riscontrabile, per esempio, anche nella lastra orizzontale 5 (cm. 84 in alto, cm. 62 in basso) oppure, proprio nel quarto filare dal basso, nella lastra orizzontale 37A (cm. 76,4 in alto, cm. 67 in basso).

Il suo margine sinistro, in base ai segni delle grappe sulla parete, doveva trovarsi a 4 metri di distanza dal margine destro della vicina lastra 35, che attraversa il pronao del tempio di via delle Botteghe Oscure ed è quindi posizionabile con relativa esattezza (cfr. Figg. 2, 3); poiché la pianta marmorea severiana è in scala 1:240, 4 metri (sulla topografia dei frammenti) corrispondono nella realtà a 960 metri e quindi dovremmo posizionare il margine sinistro della lastra 35A, con il gruppo angolare 538 a-o, a 960 metri di distanza dal tempio. Però, tenendo conto delle inevitabili deformazioni che si presentano nella fase di sovrapposizione, ho dovuto spostare il gruppo di frammenti di circa cinquanta metri verso sinistra (cfr. Fig. 2) e prendere in considerazione una probabile rotazione di 9° della topografia del Quirinale (Fig. 7). D'altra parte è ormai assodato che, nella sovrapposizione della pianta marmorea alla topografia attuale, "al tetragono regolare di una lastra qualsiasi bisogna in realtà attribuire una forma diversa" a patto che ci siano dei riscontri oggettivi "senza scandalizzarci del fatto che essi (*i margini*) appaiano forse al-

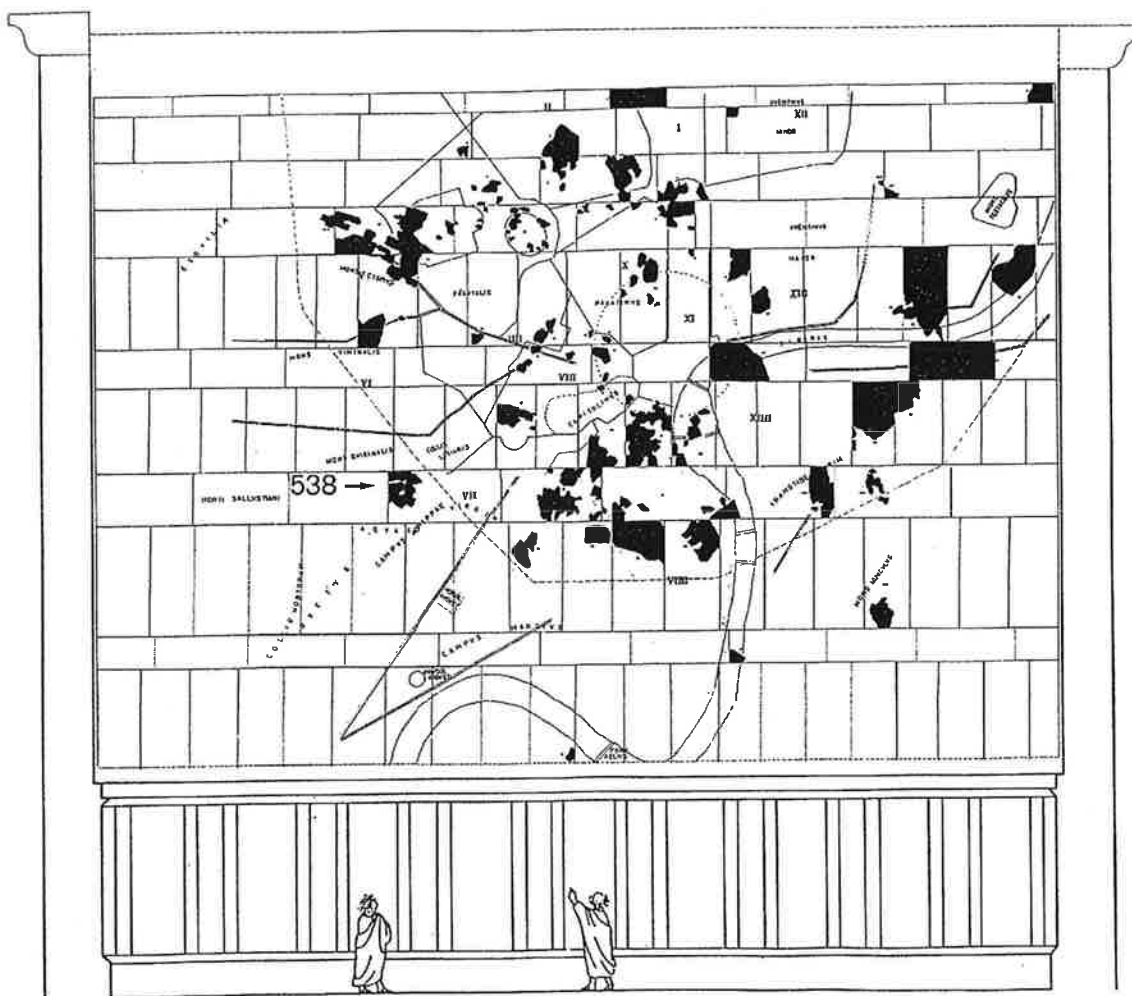


Fig. 11. Il gruppo 538 a-o collocato insieme ai frammenti con topografia identificata (in nero) sulla parete della *Forma Urbis* severiana.

quanto spostati riguardo alla proiezione regolare del rettangolo della lastra stessa”, effettuando “spostamenti planimetrici difficilmente pensabili a priori” soprattutto quando si tratta di zone lontane da altri frammenti con topografia identificata.²¹

Le due sovrapposizioni proposte (Figg. 5, 7), che tengono conto dei vari riscontri archeologici, sono soltanto indicative; un'unica sovrapposizione sarà possibile soltanto mediante dei compromessi.

Poiché, come credo di aver dimostrato, il gruppo 538 a-o della pianta marmorea severiana può essere incluso tra i frammenti con topografia identificata, è ora possibile una sua descrizione più puntuale, a prescindere dal

suo più o meno esatto posizionamento: al di sotto del Quirinale (Fig. 5), cinque strade parallele alla via Flaminia (l'odierna via del Corso) e dirette verso l'acquedotto Vergine delimitano una serie di isolati. Da sinistra verso destra, si notano: l'angolo di un isolato, una coppia di isolati a pianta approssimativamente quadrata (che confermerebbero l'inesistenza del 'Foro Archemonio', localizzato in quel luogo da fonti molto tarde²²), un ampio isolato con recinti quadrangolari, un isolato composto da spazi alternati grandi e piccoli, un isolato con doppia fila di taberne e muro di fondo in comune, la fronte di un altro isolato con taberne. Le strade e gli isolati, appartenenti alla VII Regione augustea (*Via Lata*), sono disposti secondo le curve di livello: in-

fatti non si trovavano in una zona pianeggiante ma leggermente in pendio (si pensi all'odierna via del Tritone); si collegano idealmente alle *insulae* di età adrianea rinvenute nell'area di piazza Colonna negli anni 1914-16 e poi nel 1955,²³ con le quali s'iniziò ad edificare il Campo di Agrippa.

Una strada separa questi isolati dalle pendici del Quirinale, dove si notano una serie di vani facenti parte di un edificio a due piani (come testimoniano i simboli grafici delle scale e gli scavi degli anni 1901-1902), addossato a un muro di sostegno con intercapepine; anche le pendici verso l'odierna via della Panetteria sono caratterizzate da una fila di ampi vani (addossati alle mura serviane) che, considerando la conformazione orografica del colle, dovevano affacciarsi su una strada in salita, prosecuzione di quella larga m. 8,25 tra i complessi A e B1. Le aree libere retrostanti dovrebbero rappresentare un terrapieno; in particolare, sul versante nord, si notano due terrazzamenti.

La sommità del Quirinale²⁴ (Fig. 7) è raggiungibile tramite una stradina dal tracciato irregolare che sale sul versante ovest (in continuazione della scalinata di via della Scalone) attraversando le antiche mura: sul lato destro

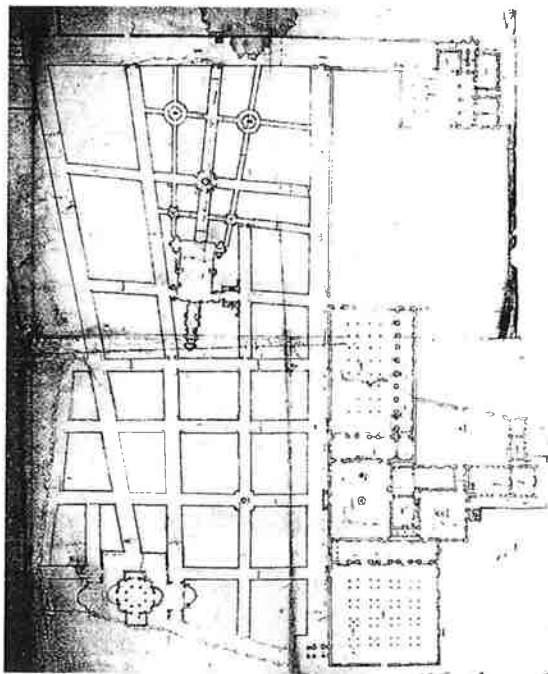


Fig. 12. Rilievo della Villa Carafa d'Este, intorno al 1568: da notare la strada verticale, perpendicolare all'odierna via del Quirinale (in alto).

notiamo un insieme di ambienti e recinti di varia forma, mentre sul lato sinistro sono delineate diverse strutture, tra le quali spicca una grande sala absidata rivolta verso la strada sottostante. Dall'estremità della stra-

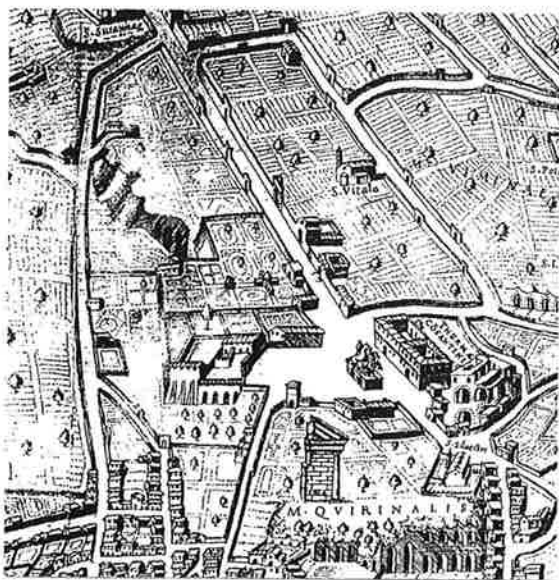


Fig. 13. La piccola valle sul versante nord del Quirinale nella pianta di Roma di M. Cartaro, 1576 (a), e nella pianta di Roma di S. Du Pérac, 1577 (b).

dina si originano due larghe strade, più o meno parallele ai fianchi del colle, delimitanti un isolato caratterizzato da una successione di taberne, con un'area libera alle spalle. La strada delineata verticalmente potrebbe essere identificata con il percorso rettilineo, perpendicolare all'odierna via del Quirinale, che divideva il giardino e i palazzetti della Villa Carafa d'Este prima della costruzione del Palazzo del Quirinale, come dimostra un rilievo cinquecentesco²⁵ (Fig. 12).

Sempre al termine della stradina è riconoscibile l'entrata di una *domus*, dalla superficie di circa 3.000 m², edificata sull'altopiano del Quirinale (appartenente alla VI Regione augustea, *Alta Semita*), evidentemente su una piattaforma che incorporava le antiche mura serviane. Tramite due gradini si accede ad un vestibolo (con fontana al centro?) sulla cui prosecuzione è delineata una struttura colonnata rettangolare; sul lato est notiamo una vasta area libera con due gruppi di ambienti aderenti ad un vasto peristilio (le cui dimensioni sono di piedi 50 x 100, cioè m. 15 x 30). Qui il Lanciani (cfr. Fig. 8) collocava ipoteticamente la "*domus Appiorum*" in base alle iscrizioni presenti su due *fistulae* (CIL, XV 7427 e 7539).

Un muro divisorio potrebbe segnalare l'inizio di un'altra proprietà, caratterizzata da un portico rettangolare (con pilastri all'esterno, colonne all'interno e una struttura ab-

sidata sul lato corto) posto ai margini di un'ampia area libera.

Qui vicino si trovava la presunta dimora di G. Fulvio Plauziano, prefetto del Pretorio nel 197 d.C. sotto Settimio Severo e suocero di Caracalla.²⁶ Infatti, durante i lavori per il Traforo, dopo aver incontrato a più di 70 metri di distanza dall'imbocco Nord le fondazioni di tre grossi muri "per sostegno delle terre" (apparentemente di un terrazzamento), si trovarono i resti di un vasto edificio (cfr. Fig. 7) situato alla sommità di una piccola valle (Fig. 13):²⁷ tra le strutture, devastate da un incendio, si recuperarono molte statue, frammenti architettonici di vario genere e in particolare due condutture di piombo con il nome *FVLVI PLAVTIAN(I) PR PR C V*.²⁸

Come è evidente, l'identificazione della topografia delineata sul gruppo 538 a-o della pianta marmorea severiana ci permette di conoscere in dettaglio circa 15000 metri quadrati dell'antica Roma (che diventano quasi 20000: per le lacune dei frammenti sono facilmente integrabili); tuttavia, considerando le varie questioni lasciate in sospeso (caratteristiche degli isolati, tracciato delle antiche mura, identificazione delle strutture, ecc.), spero che questa acquisizione venga considerata non come un punto di arrivo ma come un semplice punto di partenza, per ulteriori approfondimenti.

NOTE

Questo studio è stato oggetto di una mia comunicazione presso la Pontificia Accademia Romana di Archeologia (adunanza pubblica del 29/2/1996), che ringrazio per l'ospitalità.

Desidero ringraziare il Prof. Lucos Cozza per l'entusiasmo dimostratomi; il Prof. E. La Rocca, il Prof. D. Manacorda, la Dott.ssa E. Lissi Caronna, il Prof. E. Rodriguez-Almeida, il Prof. S. Panciera e il Prof. F. Coarelli per consigli e segnalazioni varie; inoltre la Dott.ssa A. Mura Sommella e la Dott.ssa L. Ferrea, per avermi permesso più volte di esaminare i frammenti.

1. G. Carettoni, A. M. Colini, L. Cozza, G. Gatti, *La pianta marmorea di Roma antica*, Roma 1960, Tav. LIII.
2. G. Carettoni, A. M. Colini, L. Cozza, G. Gatti, *op. cit.*, 1960, p. 147, n. 538 (descrizione di L. Cozza).
3. Ho tracciato il reticolo di tutte le lastre su una copia della "Pianta di Roma del secolo XIX" (scala 1:4000)

pubblicata in S. Muratori, R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, *Studi per un'operante storia urbana di Roma*, Roma 1963; ho effettuato la stessa operazione sulla "pianta piccola" di G. B. Nolli, del 1748.

4. G. Carettoni, A. M. Colini, L. Cozza, G. Gatti, *op. cit.*, 1960, Tav. LXI a (rilievo di L. Cozza) e p. 186: Settore D4 (9-Foro per grappa orizzontale. La zeppa era sopra) / 10-Grappa verticale conservata. Zeppa a sinistra / 12-Foro per grappa orizzontale. La zeppa era sopra; Settore E4 (1-Foro per grappa verticale. La zeppa era a sinistra).
5. E. Lissi Caronna, "Un complesso edilizio tra via in Arcione, via dei Maroniti e vicolo dei Maroniti", in AA.VV., *Roma. Archeologia nel Centro* (LSA, 6-II. La "città murata"), Roma 1985, pp. 360-365 (breve recensione in *BullCom*, XCII, 1987-1988, pp. 208-209); cfr. *RendPontAc*, LXI, 1988-89, p. XXI (23/2/89); L. Cardilli (a cura di), *Fontana di Trevi. La storia, il re-*

- stauvo, Roma 1991, p. 46; A. Negro, Rione II-Trevi (parte V), "Guide rionali di Roma", Roma 1992, pp. 14-16; E. Lissi Caronna, *Domus: C. Fulvius Plautianus*, in E. M. Steinby, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1995, II, pp. 105-106.
6. Va comunque escluso che si tratti della *domus* di C. Fulvius Plautianus, prefetto del Pretorio sotto Settimio Severo; questa attribuzione si basa sul fatto che "in zona vicina" (in realtà al di sopra del Quirinale) furono rinvenuti due tratti di *fistula aquaria plumbea* con il suo nome: cfr. E. Lissi Caronna, *Domus: C. Fulvius Plautianus*, in E. M. Steinby, *op. cit.*, Roma 1995, II, pp. 105-106. Nella zona esistevano altre abitazioni molto ricche, tra le quali segnalo l'edificio con ninfeo privato, decorato con rivestimenti marmorei e anch'esso di età post-severiana, venuto alla luce nel 1955 vicino all'angolo tra via del Tritone e via Due Macelli (Fig. 5): cfr. B. M. Felletti Maj, "Roma (Regio VI). Via del Tritone-Resti di un edificio con ninfeo", in *NotScavi*, 1975, pp. 185-192. Su questo tipo di edilizia, cfr. F. Guidobaldi, "L'edilizia abitativa unifamiliare nella Roma tardoantica", in A. Giardina (a cura di), *Società Romana e Impero Tardoantico*, Roma-Bari 1986, vol. II, pp. 165-237.
 7. Muri isolati sono delineati anche sul frammento 33 a (zona della via Portuense). Potrebbe semplicemente trattarsi di "trascuratezza" dell'incisore.
 8. R. Bonfiglietti, "Gli orti di C. Fulvio Plauziano sul Quirinale", in *BullCom*, 1926, pp. 145-175.
 9. *Carta Archeologica di Roma*, Firenze 1964, Tav. II, Settore H, 120: "Vaste costruzioni costituite da celle intercomunicanti per mezzo di pilastri ed arconi in *op. latericium*, con nicchioni in *op. reticulatum* nel fondo. In uno di questi, profondo cunicolo".
 10. Cfr. R. Venuti, *Accurata e succinta descrizione topografica delle antichità di Roma*, ed. Roma 1824, II, pp. 86-87.
 11. Alcuni terrazzamenti sono evidenti sulle piante del Du Pérac (1577), del Falda (1676) e del Nolli (1748). Osservando direttamente il frammento 538 b, in corrispondenza del margine della lastra si nota un piccolo tratto (non indicato nelle edizioni 1960-1980) del muro di fondo dell'edificio alla base del colle che prova la sua continuazione sulla lastra accanto, come hanno dimostrato gli scavi degli anni 1901-02.
 12. Cfr. E. Rodriguez-Almeida, "Forma Urbis Marmorea: nuovi elementi di analisi e nuove ipotesi di lavoro", in *MEFRA*, 89, 1, 1977, pp. 219-256 (in particolare pp. 220-228).
 13. Si tratterebbe dell'unico tratto delle mura "serviane" identificato (finora) sui frammenti della pianta marmorea. Sulle mura, cfr. G. Säfslund, *Le mura di Roma repubblicana*, Uppsala 1932; F. Coarelli, in B. Brizzi (a cura di), *Mura e porte di Roma antica*, Roma 1995, pp. 9-38.
 14. R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, ed. Roma 1989, Tav. 16.
 15. *Carta Archeologica di Roma*, Firenze 1964, Tav. II, Settore H.
 16. Nel 1610 per volontà di Paolo V fu aperta la "Strada Nuova", l'odierna via della Panetteria. Tra il 1625 ed il 1629 Urbano VIII fece comprare diverse "aree occupate da case, cortili e grotte" ai limiti del giardino pontificio del Quirinale per costruire un muro di recinzione e di difesa. Infine, a partire dal 1873, vennero edificate le scuderie reali. Cfr. V. De Feo, *La piazza del Quirinale*, Roma 1973; AA.VV., *Il Palazzo del Quirinale*, Roma 1974; C. Pietrangeli, *Quirinale e Viminale dall'antichità al rinascimento*, in AA.VV., *Il nodo di S. Bernardo*, Roma 1977, pp. 13-68; A. Negro, *op. cit.*, p. 10; Rione II-Trevi (parte III), "Guide rionali di Roma", Roma 1993; R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma*, V, ed. Roma 1994, pp. 71-77; S. Antellini Donelli, *La Fontana dell'Organo nei giardini del Quirinale*, Roma 1995.
 17. Cfr. R. Lanciani, in *BullCom*, 1873, p. 225 e *BullCom*, 1892, pp. 273.
 18. A proposito del tracciato delle mura serviane, come osservava il Lanciani, "ne sappiamo più noi ... di quanto ne sapessero i romani stessi". Infatti "Dionigi, per esempio, racconta che, nel fare il catasto della città al tempo di Augusto, il muro serviano risultò difficilissimo da tracciare, a causa dei molti edifici pubblici e privati che vi si trovavano adossati e sovrapposti. Grazie alle scoperte realizzate a partire dall'anno 1860, possiamo oggi tracciare la linea completa del Muro di Servio e dell'Agger, descrivere la loro struttura e localizzare le porte con maggiore precisione di quanto lo avrebbe potuto fare Dionigi" (R. Lanciani, *Rovine e scavi di Roma antica*, ed. Roma 1985, p. 67). Cfr. J. Le Gall, "La muraille servienne sous le haut empire", in AA.VV., *L'espace urbain & ses représentations*, Parigi 1991, pp. 55-63.
 19. Le superfici anteriori e posteriori delle lastre venivano tagliate parallelamente ai lati lunghi. Il retro del frammento 538 m, illuminato con una luce radente, mostra i segni del taglio (una specie di "rigatino") paralleli al margine orizzontale superiore, il che è perfettamente compatibile con la posizione dell'intero gruppo nell'ambito della lastra.
Da notare che sul frammento 538 c sono visibili tracce di colore rosso (si tratta di minio) all'interno delle incisioni.
 20. La direzione in superficie della venatura del marmo (proconnesio) è indicata nelle Figg. 1 e 10: come mi ha gentilmente riferito E. Rodriguez-Almeida, è la stessa dell'edizione 1960, per cui non bisogna tener conto di una precedente correzione (cfr. E. Rodriguez-Almeida, *Forma Urbis Marmorea. Aggiornamento generale 1980*, Roma 1981, p. 165).
L. Cozza mi ha fatto notare che la venatura attraversa l'interno della lastra quasi parallelamente alla superficie incisa, evidentemente perché il blocco marmoreo venne tagliato non "contro falda" ma "per falda": si tratta di un'altra importante caratteristica di cui tener conto per individuare altri frammenti pertinenti a questa lastra.
 21. E. Rodriguez-Almeida, "Aggiornamento topografico dei colli Oppio, Cispio e Viminale secondo la Forma Urbis Marmorea", in *RendPontAc*, XLVIII, 1975-76,

- pp. 263-278 (in particolare pp. 270-271); *art. cit.*, 1977, pp. 227-233 e Fig. 2; *op. cit.*, Roma 1981, pp. 48-53; "Novità minori dalla Forma Urbis Marmorea", in *Ostraka*, I, 1, 1992, pp. 55-80 (in particolare pp. 58, 76).
- Per esempio, quando ho tracciato il reticolo di *tutte* le lastre sulla topografia attuale in scala 1:240, ho dovuto eseguire una dilatazione di quasi cento metri lungo uno stesso filare orizzontale per tener conto di caposaldi sicuri come il Testaccio e il Colosseo, distanti più o meno un Km.: ciò conferma che i margini sono indicativi e che i frammenti non possono essere sovrapposti meccanicamente in base al reticolo. Per l'eventuale "oscillazione" della scala (con un rapporto di 1:250 lo spostamento indicato nella Fig. 2 non sarebbe necessario) si legga G. Carettoni, A.M. Colini, L. Cozza, G. Gatti, *op. cit.*, 1960, p. 229, n. 51.
22. G. De Spirito, *Forum Archimoni*, in E. M. Steinby, *op. cit.*, Roma 1995, II, pp. 288-289.
 23. G. Gatti, "Caratteristiche edilizie di un quartiere di Roma del II secolo d.Cr.", in *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, 31-48, 1961, pp. 49-66.
 24. Cfr. M. Santangelo, "Il Quirinale nell'antichità", in *AttiPontAc, Memorie*, vol. V, Roma 1941, pp. 77-214; G. Manca Di Mores, "Terrecotte architettoniche e problemi topografici: contributi all'identificazione del tempio di Quirino sul colle Quirinale", in *AnnPerugia*, XX, 1982-83, pp. 325-360. Cfr. anche E. Rodríguez-Almeida, "Di Virgilio e Marziale, a proposito del nome "Alta Semita", in *BullCom*, 87, 1980-81, pp. 75-82; "Alcune notule topografiche sul Quirinale di epoca domiziana", in *BullCom*, XCI, 1, 1986, pp. 49-60; "Producción y logística de algunos bienes: el caso de Roma", in *La ciudad en el mundo romano. Actas. XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica*, Tarragona 1993 (1994), I, pp. 335-345.
 25. La pianta è conservata al Metropolitan Museum di New York, ma è stata pubblicata più volte (cfr. n. 16).
 26. G. Fulvio Plauziano, amico e forse parente di Settimio Severo, acquisì nel corso degli anni un potere smisurato ma fu accusato di aver congiurato contro l'imperatore e venne ucciso da Caracalla nel 205 d.C.; la sua figlia Plautilla, sposa di Caracalla, fu esiliata a Lipari e poi uccisa nel 212 d.C. Padre e figlia furono colpiti dalla *damnatio memoriae*, come si può constatare sull'Arco degli Argentari.
 27. Questa valle, ancora visibile nelle piante di M. Cartaro (1576) e S. Du Pérac (1577), fu colmata durante la sistemazione dei giardini voluta da Urbano VIII (cfr. A. Donati, *Roma vetus ac recens*, Roma 1639, p. 399: "Horti Quirinales amplificati /...valliculum replevit iniecta & aggesta humus, cui sustinendae directa ingenti mole substructio est... Horti vero aequata planicie iam in immensum excurrunt"). L'originaria conformazione orografica di questa parte del Quirinale, attestata dalle fondazioni (in calcestruzzo con scaglie di selce) dei muri di sostegno rinvenuti durante gli scavi per il Traforo, dalla planimetria della dimora di G. Fulvio Plauziano (la pianta completa degli scavi è pubblicata in R. Bonfiglietti, *art. cit.*, 1926, tav. I) e dalle vedute cinquecentesche, suggerisce in corrispondenza di questo avvallamento un diverso tracciato delle mura serviane, che secondo il Lanciani seguivano il muro seicentesco di Urbano VIII fino all'incrocio delle Quattro Fontane. Anche il Säfllund, dopo aver notato l'esistenza di questo avvallamento naturale, ipotizzò che in corrispondenza del Traforo le mura si avvicinassero all'odierna via del Quirinale e collocò la *Porta Salutaris* "nel fondo della vallicula" (G. Säfllund, *op. cit.*, pianta generale e pp. 135, 206). È stata ipotizzata (G. De Angelis D'Ossat, "L'antica topografia del colle Quirinale", in *BullCom*, LXVI, 1988, pp. 6-15) una diversa conformazione della valle, in base a una errata interpretazione dei grafici del Bonfiglietti; cfr. P. Carafa, "Il tempio di Quirino. Considerazioni sulla topografia arcaica del Quirinale", in *ArchCl*, XLV, 1, 1993, pp. 119-143.
 28. G. Gatti, in *BullCom*, 1902, pp. 63-65; pp. 291-293. Cfr. E. M. Steinby, "Le fistule di Fulvius Plautianus", in AA.VV., *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Roma 1994, pp. 659-660.

ANALECTA ROMANA
INSTITUTI DANICI

XXIII

SEPARATUM

"L'ERMA" DI BRETSCHNEIDER

ROMAE MCMXCVI